

01 PAPA GIOVANNI XXIII

Agli occhi dei contemporanei, la figura di Giovanni XXIII sembra contrastare con quella di Pio XII (pontefice: 1939-1958): ieratico Pio XII e uomo assai lontano dai fedeli, benché beneficiasse di un'aura immensa; semplice ed accogliente Giovanni XXIII, bonario e non particolarmente colto (così si dice ponendolo in confronto con Pio XII). E la maggior parte dei fedeli, per tale nomina, resta piuttosto delusa. Ma si comincia a misurare una sua profonda lettura pastorale del mondo, con la visita all'ospedale pediatrico di Roma, il Bambin Gesù, nel giorno di Natale del 1958 e la visita il giorno dopo ai carcerati di Regina Coeli.

Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963) nasce a Sotto il Monte, paesino in provincia di Bergamo, zona profondamente cattolica, da una famiglia contadina di fervida fede. Sacerdote a 23 anni, termina gli studi a Roma e, al ritorno, è nominato segretario del suo vescovo, monsignor Radini Tedeschi. Gli è particolarmente affezionato. Lo considera un maestro di vita e un santo. Impara dal suo vescovo a "pensare in grande". Vede in lui un pastore impegnato senza riserve, che entra anche in contatto con istanze liturgiche ed ecumeniche poco comuni in Italia e condivide le prime esperienze di Azione cattolica. Il suo vescovo è restato sempre un modello pastorale a cui far riferimento.

Don Angelo Roncalli, nel seminario di Bergamo, studia ed insegna la storia della Chiesa (da non dimenticare mai per interpretare Giovanni XXIII). E' infermiere durante la prima guerra mondiale e poi cappellano militare (dal maggio del 1915 al settembre 1918). Ritornato, svolge un lavoro pastorale come direttore spirituale del seminario di Bergamo, e quindi (dal 1921 al 1925) si ritrova responsabile dell'opera di *Propaganda fide* in Italia, il che lo rende sensibile al problema delle missioni.

Nel 1925 viene inviato presso il re Boris di Bulgaria. Stringe legami di amicizia con questo sovrano ortodosso, e ciò lo porta a professare un grande rispetto per gli Orientali non cattolici. Nel 1934 viene inviato a Istanbul, con un incarico diplomatico e, insieme, pastorale. Arricchisce la propria esperienza scoprendo la molteplicità dei riti cattolici e vivendo in paesi in cui il cattolicesimo è fortemente minoritario: la Grecia, pressoché totalmente ortodossa, e la Turchia, dove Mustafa Kemal ha instaurato una rigorosa laicità. Sapendosi adattare pastoralmente alle persone presenti alla liturgia, nel 1938 legge il Vangelo della messa in turco. Ad Istanbul si preoccupa di sviluppare un catechismo per pochi bambini e anziani. E quando gli fanno notare lo sforzo per una così piccola partecipazione, risponde: "Sono vescovo di questa città". In Turchia, per 30 anni non usa l'automobile, ma va a piedi o con il tram.

Alla fine del 1944, Pio XII lo manda a Parigi come nunzio apostolico. Egli rappresenta il Papa presso il governo provvisorio del generale de Gaulle, ma proseguirà il suo incarico sotto Vincent Auriol. Deve gestire casi delicati di vescovi, accusati di collaborazionismo con i nazisti: e pare che si volessero espellere dalle loro diocesi almeno 25 vescovi. Alla fine, per l'opera di mediazione, coraggiosa e coinvolgente, il numero dei vescovi allontanati si riduce a 3. Ma, nel frattempo, si interessa anche della pastorale, recandosi frequentemente in provincia su invito dei vescovi e scoprendo gli sforzi del cardinale Suhard nei confronti della periferia parigina scristianizzata. Tuttavia, la sua azione è variamente apprezzata dai testimoni: certuni gli muovono rilievi per il suo conservatorismo religioso, altri sono colpiti dal vederlo intrattenere relazioni con persone di ogni condizione, altri, infine, sono stupiti della sua facondia, che cela una reale capacità di ascolto. Quando in Francia vi sarà la chiusura dell'esperienza dei preti operai (1954), ci si chiederà quale sia stato il suo ruolo nella questione.

Nel gennaio 1953 diventa cardinale e arcivescovo di Venezia, con il titolo di Patriarca. In quell'incarico vengono notati subito due tratti della sua personalità: una grande semplicità di vita (si intrattiene volentieri con i gondolieri) e la sua obbedienza alle direttive pontificie, che si traduce nella sua lettera pastorale del 12 agosto 1956, in cui biasima l'apertura a sinistra della Democrazia Cristiana.

Si commetterebbe dunque un errore pensare che, nel 1958, i cardinali volessero eleggere un «progressista». Quest'uomo anziano - ha 77 anni - appare certamente come un «papa di transizione» e

alcuni pensano già, per il futuro, a Giovanni Battista Montini che non osano eleggere subito, perché non ancora cardinale. Sarà, infatti, il futuro Paolo VI, ma all'epoca è solo arcivescovo di Milano.

Così il Card. Angelo Roncalli, eletto Pontefice il **28 ottobre 1958** con il nome di Giovanni XXIII, avrebbe riservato parecchie sorprese. La sua spiritualità, rivelata dalla pubblicazione del *Giornale dell'anima* nel 1964, consiste nel rimettersi alla volontà di Dio, staccandosi dalle proprie opinioni e cercando di leggere tale volontà negli eventi della vita. Le sue missioni a Sofia e a Istanbul lo hanno reso sensibile al dialogo ecumenico e al legame fra Chiesa ed ebraismo: durante i primi anni della seconda guerra mondiale, egli fornisce numerosi visti agli Ebrei dell'Europa centrale in partenza per gli Stati Uniti. Un'opera, redatta in gioventù, sul Concilio provinciale di Bergamo, tenutosi alla fine del XVI secolo, gli ha mostrato come un concilio possa essere uno strumento di riforma della Chiesa, cosa in cui viene confermato dalla sua frequentazione dell'ortodossia.

Vogliono eleggere « un Papa di transizione ». Ma è inaspettato il fatto che il calore umano, il buon umore e la gentilezza di Giovanni XXIII, oltre alla sua esperienza diplomatica, conquistano l'affetto di tutto il mondo cattolico e la stima dei non cattolici, in un modo che i suoi predecessori non hanno mai ottenuto. Fin dal momento della scelta del nome, molti cardinali si accorgono che Roncalli non è ciò che loro si aspettano; infatti Giovanni è un nome che nessun papa ha adottato da secoli (nel Novecento quasi tutti i papi si sono chiamati Pio e questo è ciò che molti si aspettano). Nella storia, dal 1410 al 1425, c'era stato anche un antipapa di nome Giovanni XXIII.

Quando il nuovo Papa, ancora seduto sul suo scranno da porporato, vestito degli abiti cardinalizi, si toglie dal capo lo zucchetto rosso e lo posa in testa a Di Jorio, nominandolo così cardinale al momento, mostra che, con il suo primo atto sovrano "da Papa", fra la sorpresa generale dei cardinali confratelli che lo attorniano, egli sarebbe stato un Pontefice di sorprese e non un "vecchietto accomodante". Sceglie quale segretario privato Loris Francesco Capovilla, che già lo ha assistito da patriarca a Venezia. Capovilla è restato, dopo la morte di Roncalli, un fedele custode della sua memoria.

Il pontificato

Giuseppe Alberigo divide i 55 mesi di pontificato in sei distinti periodi:

1. I primi cento giorni (28 ottobre 1958_ 25 gennaio 1959) .

Già nel dicembre 1958 Papa Giovanni XXIII provvede a integrare il Collegio cardinalizio che, a causa dei rari concistori di Pio XII, è ormai numericamente assai ridotto. Il nuovo Papa mostra subito un tratto di novità: in effetti egli porta il numero massimo di cardinali a settantacinque, superando il tetto di settanta cardinali, ormai fermo dai tempi di papa Sisto V (1586 d. C). E realizza tutto con una rapidità e un'energia che sorprenderebbero anche in uno molto più giovane di lui. Il 17 novembre 1958 l'Osservatore Romano dà l'annuncio che il nuovo Papa, nel Concistoro del 15 dicembre, avrebbe creato 23 nuovi Cardinali, tra cui il primo africano. Di fatto gli stranieri diventano l'assoluta maggioranza rispetto agli italiani: il Sacro Collegio viene così maggiormente internazionalizzato. Anzi, nei 4 anni del suo pontificato eleva alla porpora cardinalizia 45 nuovi cardinali, tra cui anche un giapponese ed un filippino.

L'indizione del Concilio.

Ai Cardinali, raccolti il 25 gennaio 1959 nella basilica di San Paolo fuori le mura, Giovanni XXIII annunzia, "tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito", il suo progetto di indire un Sinodo diocesano per la diocesi di Roma mettendo in rilievo il ruolo del papa come vescovo di Roma, un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale e la riforma del Codice di Diritto Canonico (la raccolta di tutte le leggi che reggono la Chiesa latina), preceduto dalla promulgazione del Codice di Diritto Orientale. I Cardinali ne rimangono stupiti, letteralmente senza parola, come fulminati da quell'annuncio di imprese tanto colossali che nessuno dei Pontefici precedenti, pur pensandoci qualche volta, si era sentito l'animo di incominciare. Non un cenno di approvazione, non un battimano. Se ne lamenterà Giovanni XXIII nel "Giornale dell'anima". Tra i cardinali sorpresa, stupore e silenzio.

2. Il II periodo (26 gennaio 1959-31 gennaio 1960) vede la consultazione dell'episcopato cattolico in vista del nuovo concilio e la costituzione della Commissione preparatoria.

- E' celebrato il Sinodo Romano (24-31 gennaio), il primo che si tiene a Roma dopo il Concilio di Trento, valorizzando il carattere del Papa come vescovo della città. Anche se è poca cosa, per l'impreparazione e per la disgregazione della diocesi, tuttavia porta frutto circa un decennio dopo, essendosi celebrato il Concilio.
- Bandisce gli atteggiamenti di ostilità verso gli ebrei, facendo togliere dai messali gli impropri contro "i perfidi giudei" nella "settimana santa" del 1959.
- Viene svolto un prudente inizio di contatti con l'Urss dopo un lungo periodo di gelida estraneità e di polemica ideologica: il marxismo è ben presente ma è relativizzato e non lo affronta direttamente. Si mostra invece molto sensibile alla sofferenza della decolonizzazione e ai problemi della pace.
- Continuano quindi i lavori per la revisione del Codice di Diritto Canonico che vanno di pari passo con la preparazione del Concilio Ecumenico, integrandosi a vicenda. E l'attività legislativa di Papa Giovanni non si ferma qui: altre leggi, che il gran pubblico forse neppure avverte, segnano un profondo rinnovamento nella Chiesa.

3. Nel III periodo (1° febbraio 1960-2 dicembre 1960) si accentua il disgelo ideologico e confessionale e si avvia la complessa preparazione del Vaticano II. Si riapre il dialogo con gli anglicani, dopo quattro secoli di odio e incomprensione, giungendo all'incontro con G. Fisher, primate anglicano.

- Nel marzo del 1960 viene dato il benestare al Cardinale Bea per la creazione di un organismo destinato alle relazioni con le Chiese non romane, sottraendone la competenza al Sant'Ufficio i cui rapporti erano normalmente retti con la diffidenza di secoli. Si consolida il lavoro del card. Bea quando il 4 giugno del 1960 viene istituita la commissione preparatoria al Concilio accanto alle altre nove e prende il nome del "Segretariato per l'unità dei cristiani". Il Papa direttamente interviene sui rapporti esistenti tra la Curia e la commissione biblica, chiedendo di essere, di volta in volta, informato sui provvedimenti che vengono presi in sospetto di modernismo e inseriscono illustri biblisti, finora emarginati.

4. Il IV periodo (3 dicembre 1960-25 dicembre 1961) è caratterizzato dall'indizione formale del Concilio. Si sta, nel frattempo, sviluppando una massiccia decolonizzazione che trova resistenza presso le popolazioni egemoni dell'Europa. Questo processo agevola un passaggio dalle Chiese rette da clero europeo a Chiese indigene rette da clero del luogo. Le nomine episcopali per tutto il periodo del pontificato sono 1076, caratterizzate prevalentemente in sedi di continenti diversi da quello europeo. Il numero dei vescovi aumenta di circa 350 unità, e le sedi residenziali aumentano di circa 300 unità (una sola è europea). Vengono ridimensionate le polemiche di contrapposizione e Giovanni XXIII mostra simpatia e sostegno verso l'emancipazione del Terzo Mondo, utilizzando il metodo induttivo, partendo cioè dalla concretezza dei problemi e non dai principi astratti. Così, mentre s'impegna per il Concilio, Giovanni XXIII rivolge particolare attenzione alla Dottrina Sociale della Chiesa e pubblica una enciclica nel 1961 "*Mater et magistra*". Ci sono in gioco i problemi del dopoguerra, il cambiamento di un mondo che si dimena contro il colonialismo e il coraggio di affrontare con intelligenza e responsabilità il mondo contadino, che, per le sue origini, Papa Giovanni ha sempre avuto nel cuore. Riprende una scadenza che si ripeterà di dieci anni in dieci anni, e che si rifà alla "Rerum Novarum" del 1891 di Leone XIII e alla "Quadragesimo anno" di Pio XI del 1931.

5. Il V periodo (26 dicembre 1961-22 settembre 1962). Il periodo caratterizzato dalle tensioni per l'impostazione del Concilio ormai imminente. Il Papa incoraggia l'episcopato perché ci si rendesse conto che il Concilio esercita una responsabilità inalienabile e quindi i vescovi debbono intervenire in modo pieno e modalità collegiali, senza limitarsi alla passiva approvazione dei testi elaborati dalle commissioni preparatorie, come molti auspicano. Il papa incoraggia interventi e libertà di riflessione, cosa a cui ci si era disabituati. Un passaggio importante, trasmesso un mese prima del Concilio attraverso un radiomessaggio, ricorda: "In faccia ai paesi sottosviluppati la Chiesa si presenta qual è e quale vuole essere, come la Chiesa di tutti e, particolarmente, la Chiesa dei poveri". Molti vescovi si riuniscono in un gruppo di lavoro informale, facendo riferimento a questo brano. Viene percepito così, con chiarezza, che il Papa riconosce a loro un grande compito di rinnovamento e di unione. Anzi, come richiamo della santità universale e della dignità di ogni uomo e donna, proclama il primo santo di colore: un mulatto del Perù, fra' Martino de Porres (6 maggio 1962).

6. il VI periodo (23 settembre 1962-3 giugno 1963). Sin dal settembre 1962, prima ancora dunque dell'apertura del Concilio, si sono manifestate le avvisaglie della malattia fatale: un tumore dello stomaco, patologia che ha già colpito altri fratelli Roncalli. Tuttavia Giovanni XXIII è abituato a lottare ed è in grande tensione per aprire il Concilio.

Va in pellegrinaggio a Loreto il 4 ottobre.

Il giorno 11 ottobre, finalmente e gioiosamente, si apre il Concilio. Esso desidera offrire Gesù al mondo perché gli uomini possano prendere posizione e la sua Chiesa accetta di rivedersi, aggiornarsi e maturare per farsi portatrice del messaggio di Gesù. Dissente “dai profeti di sventura che annunciano eventi sempre infausti” e garantisce che la Chiesa vuole ripensare la sua presenza, come speranza per il mondo, affinché si possa ritrovare il Signore “e la Buona Provvidenza ci sta conducendoci ad un nuovo ordine di rapporti umani”.

Alla vigilia dell'apertura del Concilio un fatto inatteso, sul piano internazionale, sembra rovesciare le speranze della distensione: la crisi di Cuba. Giovanni XXIII tenta ossessivamente di cercare una soluzione e svolge una preziosa opera di rasserenamento, culminata nel breve radiomessaggio del 25 ottobre 1962 rivolto non solo ai cristiani ma a tutti gli artefici della pace e quindi ai due Capi di Stato: Kennedy e Kruscev. Ci sono stati scambi e rapporti importanti, la liberazione del metropolita ucraino G. Slipyj, di cui da anni non si avevano notizie e l'incontro con A. Adjubei, genero di Kruscev, direttore di uno dei massimi quotidiani sovietici, con la moglie in Vaticano.

Ma una continua ossessione esigente per la pace, in un periodo di guerra fredda e di pericolo atomico, porta Giovanni XXIII ad intervenire anche con una enciclica “*Pacem in terris*”, di cui accelera la stesura drammaticamente, consapevole di non aver molto tempo da vivere. L'enciclica viene firmata da Giovanni XXIII il Giovedì santo: l'11 aprile 1963, a qualche mese dalla morte.

L'11 maggio 1963 Giovanni XXIII riceve dal Presidente della Repubblica italiana Antonio Segni il premio Balzan per il suo impegno in favore della pace. E' il suo ultimo impegno pubblico. Il 23 maggio 1963, solennità dell'Ascensione, si affaccia per l'ultima volta dalla finestra per recitare il “Regina Coeli”.

Il 31 maggio 1963 inizia l'agonia. Nel primo pomeriggio del 3 giugno 1963, Papa Giovanni ha una febbre altissima, circa 42 gradi, in conseguenza alla malattia che lo affligge da tempo, e quindi muore alle 19,49 del 3 giugno 1963.

«Perché piangere? È un momento di gioia questo, un momento di gloria» sono le sue ultime parole rivolte al segretario, Loris Francesco Capovilla che gli comunica che i medici sono ormai impotenti di fronte alla sua malattia.

Bibliografia

1. Daniel Moulinet, *il Vaticano II raccontato a chi non l'ha vissuto*, Jaka Book, Milano, 2012.
2. Giuseppe Alberigo, *il cristianesimo in Italia*, 1989, Laterza, Bari.
3. Otto Hermann Pesch, *il Concilio Vaticano II, preistoria, volgimenti, risultati, storia post-conciliare*, Queriniana, Brescia, 2005..
4. Paul Christophe, *La chiesa nella storia degli uomini*, SEI, Torino, 1989.
5. Giuseppe Alberigo, *Il pontificato di Giovanni XXIII*, in *Storia del Cristianesimo, 1878-2005*, vol. 5, Il Concilio Vaticano II, pp 1-38, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1994.
6. Giacomo Martina, *Storia della Chiesa, da Lutero ai nostri giorni*, vol 4, Morcelliana, Brescia, 1995.